

Quasi un Madrigale (Pasquale Totaro-Ziella)

(Fermenti Editrice, Roma, 2009, pagg. 127, € 15,00)

di Raffaele Piazza

Pasquale Totaro-Ziella, autore di numerose raccolte poetiche, tra cui *Quasi un madrigale*, e di opere di narrativa è nato a Senise, in Basilicata nel 1950.

Il libro in questione può essere considerato un canzoniere amoroso. In esso è costante la presenza di un *tu* femminile, con cui l'autore interloquisce, assieme ad altre figure.

Come protagonista emerge l'amore, nelle varie manifestazioni, nelle sensazioni percepite dall'io poetante e dalle sue ispiratrici.

Altri temi trattati: l'abbandono, la nostalgia per la perdita, sentimento che genera, per dirla con Proust, la memoria involontaria.

Il libro è suddiviso in cinque parti: *Quasi un madrigale*, che dà il nome alla raccolta, *Corale Accorato Corale*, *Clena*, *E poi esci dalla rosa e Negazione d'amore*.

Varie sono altre situazioni espresse, in bilico tra gioia e dolore.

La poetica del nostro può essere considerata lirica tout-court e il dettato esprime una autentica esigenza di ricorrere alla natura, matrice di ogni presupposto, pur non essendo banale lo svolgimento dialettico.

Contenuto è lo scarto poetico dalla lingua standard e l'aggettivazione, pur essendo a volte elemento tecnico saliente, non appiattisce il discorso di base.

Programmatico il primo brano, suddiviso in sette strofe di diversa estensione; in questa poesia l'io poetante si rivolge in modo vibrante all'amata, della quale resta un ricordo vigile e spontaneo.

Notevole in questo componimento la rima non baciata *cuore-amore*, che non è solo un'assonanza e viene pronunciata con icasticità.

Nelle composizioni, ben risolte, la forma è elegante e i sintagmi procedono per accumulo nel loro fluire sulla pagina.

C'è leggerezza nella versificazione, unita ad una certa sospensione, e anche una vaga luminosità.

Un certo rarefatto naturalismo fa da sfondo ai travagli erotici dell'io-poetante.

Stilisticamente i testi sono anche eterogenei nella loro estensione e struttura e sono tutti suddivisi in strofe.

Infatti i componimenti di Totaro-Ziella presentano una originale diversificazione tra loro, a livello di estensione dei versi: alcuni caratterizzati da verticalità, altri da lunghezza media e altri propagati da equilibrata scansione.

La materia poetica risulta spesso neoromantica o intrisa di effusione, di un lirismo mai in eccesso.

Nel panorama contemporaneo della poesia italiana, la raccolta è caratterizzata da una a volte sorprendente originalità.

In un ambito letterario, dominato dagli orfismi e dagli sperimentalismi, una poesia tutta concentrata sul tema amoroso e di natura lirica si distingue per le sue originali ricerche.

La vita procede, ma le donne che ne hanno costituito l'aspetto sentimentale ed erotico non sono sminuite o cancellate.

Questo il presupposto. Sfugge quanto di autobiografico viene analizzato.

Caratterizza la scrittura, un filo rosso che manifesta in maniera estesa vari rapporti, ognuno dei quali legato a figure evanescenti, in frequente rassegna.

Emergono altresì ricerche di fatti o azioni che non si placano nel loro sviluppo esistenziale.

L'amore rimane così un eterno presente che rivive in un divenire mai banale o episodico trasfigurandosi in idee ossessive che si placano con il ricordo o l'amore rivissuto.

Diversi sono i tipi di donne alle quali il poeta si rivolge e l'amore, detto da Totaro-Ziella, è sempre sensuale, non prescinde

dall'appagamento dei sensi, se è vero, come ha scritto Alberto Moravia, che ci può essere sesso senza amore ma non amore senza sesso.

Un'educazione sentimentale che si fa esercizio di conoscenza tout-court..

Testo

Tutti i fuochi della terra

Stanotte siamo stati nudi attorno
a tutti i fuochi della terra
nessuno ardeva
quanto il tuo amore di mille scintille
nessuno ardeva
come il tuo amore terribile dell'aurora
nessuno ardeva
più del tuo amore agitato da tanti mari.
E ci siamo arsi
in tutti i fuochi instancabilmente.

Stanotte siamo stati nudi attorno
a tutti i fuochi della terra:
nessuno avvampava
quanto il mio amore di mille faville
nessuno avvampava
come il mio amore stupefatto del tramonto
nessuno avvampava
più del mio amore sfrenato di tanti cieli
E ci siamo avvampati
in tutti i fuochi irresistibilmente.